

Un amore nascosto



**Antonella Bomboi**

**UN AMORE NASCOSTO**

*racconto*



*“A Mario,  
per ringraziarlo di avermi  
fatto scoprire cos'è l'amore.”*



**S**ei e trenta in punto: lo squillo della sveglia non poteva essere che puntuale anche quel giorno. Carla aveva giusto il tempo di una doccia rilassante, prepararsi con cura e riprendersi da quel sogno.

*Quel sogno... pensò non lo faceva da anni. Era tornata la solita ragazzina timida e maldestra di qualche anno prima. Passeggiava felice nel parco vicino a casa sua e fu così che li vide, al solito posto, lui le portava tutte lì. E dovevo vederlo proprio quando le baciava, pensò ancora. Finiva sempre per correre dritta fino a casa sua a disperarsi, sapeva che non poteva competere con le sue conquiste. Adesso basta, non sono più la ragazzina di un tempo, sono cresciuta, sono una donna adesso, sono passati anni, devo riprendermi da questa stupida cotta adolescenziale.*

In realtà era consapevole di non essere più la goffa quindicenne timida e maldestra, era diventata con il

tempo molto più sicura di sé, non aveva paura di osare, vestirsi in maniera più audace, dire ciò che pensava. La temeraria metamorfosi era dovuta ad una delusione d'amore, anzi all'unica delusione d'amore che abbia mai vissuto: era certa che Riccardo non volesse saperne di lei a causa del suo aspetto e alla differenza di età. Dopo mesi, passati a piangere e a disperarsi, aveva deciso di cambiare, mutando sia l'abbigliamento che il modo di porsi con le altre persone specialmente quelle di sesso opposto, inoltre, ciò che più la sorprende e che questa metamorfosi le piaceva molto. Naturalmente tali cambiamenti avevano portato ad una certa soddisfazione personale e l'arrivo di ragazzi, ma mai nessuno come Riccardo; spesso si ritrovava a paragonarli a lui ma mai nessuno reggeva il suo confronto.

Ripresa dal turbamento del sogno, aveva iniziato a prepararsi molto velocemente, nell'albergo in cui faceva lo stage, il signor Pau non tollerava ritardi, così alle 08.50 era già nella hall.

“Buon dì” aveva salutato la sua collega Caterina, anche lei stagista della stessa facoltà di Economia e, malgrado la differenza di età, ben dodici anni, era una sua grande amica.

“Buon giorno anche a te” aveva trillato con voce allegra “che faccia!” sei per caso triste perché oggi è l'ultimo giorno di stage?

“Ehm ... sì” aveva risposto a disagio, sapeva che a Caterina non poteva nascondere niente ma non aveva pro-

prio voglia di raccontarle del sogno, non aveva mai rivelato a nessuno la profondità dei suoi sentimenti per Riccardo e non aveva intenzione di farlo adesso, visto che ormai lo aveva dimenticato ... forse ...

“Sicura che non ci sia dell’altro” aveva insistito Caterina.

“Ma sì, certo, sono solo un po’ preoccupata per il ritorno agli studi, voglio proprio riuscire a laurearmi tra un anno” le aveva risposto con falsa decisione.

“Eh sì, anche io, vista la mia età sarebbe proprio ora, mio marito non fa altro che prendermi in giro, dice che se non mi sbrigo i nostri mi raggiungeranno” aveva affermato con aria afflitta.

“Che stupido! Dai, lo sai che scherza, sa bene che per te la vita non è stata facile, ma adesso mettiamoci a lavorare, non vorrei avere problemi proprio oggi che è l’ultimo giorno!”.

*Povera Cate* pensò Carla, la sua adolescenza non era stata proprio facile, rimasta orfana di entrambi i genitori all’età di quattordici anni, a seguito di un incidente stradale, era stata affidata ai suoi zii paterni e aveva dovuto convivere con dei cugini per niente simpatici. Ciò nonostante a riportare un po’ di gioia nella sua vita ci aveva pensato Massimiliano, suo marito, che le aveva dato la gioia di essere madre di due figli stupendi.

La giornata era proseguita abbastanza veloce, dopo aver salutato i colleghi e ringraziato il direttore per la

possibilità dello stage si era avviata verso casa. Arrivata non aveva potuto fare a meno di notare che c'erano due belle macchine parcheggiate di fronte al cancello, entrambe targate Milano e qualcosa aveva cominciato a dare significato al sogno della notte ... Dio, ti prego, fai che non sia come penso.

Non aveva avuto neanche il tempo di suonare il campanello, *dove erano le chiavi?*, che Chiara si era già affacciata alla porta

“Tesoro, finalmente! Presto, vieni, c'è una sorpresa per te!” le aveva gridato la madre con grande entusiasmo.

Messo piede in casa, il suo cuore aveva smesso di battere, per poi riprendere a una velocità assurda, la sua mente era tornata indietro a otto anni prima e le era sembrato si svenire, ma per fortuna due braccia amiche l'avevano riportata alla realtà.

“Sorpresa!”

Si trattava di Melissa, la sua più cara amica.

Non la vedeva da più di due anni,

“Che bello vederti e che bella sorpresa, non me l'aspettavo proprio” era riuscita a dire ricambiando l'abbraccio.

Tuttavia, quel tumulto di emozioni non era dovuto alla sorpresa di rivedere la sua migliore amica dopo tutto quel tempo, il suo turbamento era legato all'uomo di fronte a lei: Riccardo, il fratello di Melissa. Non lo vedeva da ben otto anni e ritrovarselo lì, di fronte, le aveva creato un enorme shock.

Lui era l'artefice della grande delusione amorosa di tutta la sua vita e del radicale cambiamento della sua persona.

Otto anni prima le aveva spezzato il cuore dicendole che tra loro non poteva esserci niente a causa della sua giovane età e dell'affetto fraterno che provava per lei.

“Carla, che piacere rivederti, quanto tempo ... dubito che sarei riuscito a riconoscerti se ti avessi vista per strada, ti sei fatta davvero grande”.

Tendendole la mano l'aveva guardata intensamente negli occhi.

“Grazie” aveva balbettato Carla una volta recuperata la parola.

Non immaginava certo di non essere solo lei vittima di quel tumulto di emozioni.

Riccardo ne era rimasto totalmente affascinante e, nel dirle che se l'avesse vista per strada non l'avrebbe riconosciuta, aveva in parte mentito, si era fermato in tempo prima di aggiungere che, nonostante il cambiamento, avrebbe riconosciuto ovunque i suoi splendidi occhioni grigio-celeste.

L'ultima volta che l'aveva vista era una ragazzina e ora, davanti a lui, c'era una donna a tutti gli effetti.

Era bella come sempre, non poteva fare a meno di pensarlo mentre la fissava totalmente catturato, sapeva che molti anni prima lei si era presa una cotta per lui e lui per questo, forse, l'aveva fatta soffrire, ma sapeva di non essere l'uomo adatto a lei.

Carla era una donna da amare in tutti i sensi, era una da matrimonio, figli, mentre lui, lui era diverso, non era portato per quel tipo di vita, era tutto lavoro, locali alla moda e donne, tante donne che non comportavano complicazioni in stupide e logoranti relazioni serie.

Dopo i saluti c'erano stati interminabili e imbarazzanti minuti di silenzio, Carla non riusciva a distogliere lo sguardo dalle scarpe..per fortuna la madre era intervenuta.

“Tesoro” aveva iniziato rivolta alla figlia “guarda che alle otto andiamo tutti a cena insieme, ci sono anche Maria e Francesco”.

“Ok perfetto, allora vado a prepararmi”

“Ma sono solo le cinque!” aveva replicato la madre confusa.

“Sì, lo so, scusate, ma ho bisogno di una doccia e devo sistemare alcune cose per domani in facoltà, quindi...se volete scusarmi...ci vediamo più tardi, ciao a tutti.”

Detto ciò era uscita in fretta dalla stanza, lasciando tutti di stucco, in particolare Chiara che era più imbarazzata che mai.

Era corsa dunque in camera sua, aveva chiuso la porta e vi si era appoggiata quasi senza forze, facendo un sospiro di sollievo.

Era vero che l'indomani sarebbe tornata in facoltà, ma aveva tutto pronto da giorni, in verità aveva bisogno di tempo per riprendersi in maniera tale da riordinare pensieri ed emozioni che invadevano la sua testa e, perché,